

Sport educativo: la parola agli atleti

Quante volte abbiamo sentito questo motto? «L'importante non è vincere, ma partecipare». Perché, in effetti, lo sport dovrebbe essere anzitutto questo: una scuola di vita, dove il cammino conta più della meta, i compagni di strada più dei premi, la correttezza più del risultato, le sconfitte più delle vittorie. E non a caso il CNOS Sport (Centro Nazionale Opere Salesiane per lo Sport) parla di "Partita educativa" in riferimento alla campagna lanciata a gennaio 2011 per unire tutte le realtà sportive italiane in una rete ispirata a lealtà e amicizia.

Purtroppo le cronache quotidiane parlano spesso di atleti dopati, scommettitori d'azzardo, evasori fiscali... lontani anni luce da quei principi guida. Esempi negativi, a cui si contrappone per fortuna la maggioranza "silenziosa" dei modelli



Marco Galiazzo e Natalia Valeeva, campioni della Federazione Italiana Tiro con l'Arco (FITARCO).

© FITARCO - g.c. salesianiperlosport.org

◀ **Marco Galiazzo afferma: «Nel tiro con l'arco è fondamentale il rispetto per l'avversario, ma il risultato è determinato da se stessi».**

© FITARCO - g.c. salesianiperlosport.org

positivi, come Marco Galiazzo e Natalia Valeeva, campioni della Federazione Italiana Tiro con l'Arco (FITARCO), una delle associazioni che hanno aderito alla campagna del CNOS Sport.

Marco e Natalia, cosa vi suggerisce l'espressione "Partita educativa"?

Marco: «Far praticare lo sport a un giovane equivale a educarlo. A mio avviso essere formati da sportivi significa vincere la partita della vita».

Natalia: «L'educazione è come una partita: se la vinci, ti sarà più facile stare al mondo e relazionarti con gli altri. Penso che essere educati attraverso la pratica dello sport e dei suoi valori sia un'ottima opportunità».

Cosa avete imparato dalla vostra attività sportiva?

Marco: «La cosa più importante che ho imparato è il rispetto per l'avversario».

Natalia: «Ho imparato a impegnarmi a fondo in ciò che faccio; ho capito infatti che, attraverso il lavoro e i sacrifici, si raggiungono i risultati sperati; tutti gli sforzi e la fatica vengono ripagati».

Chi sono stati i vostri punti di riferimento educativo lungo il percorso sportivo?

Marco: «Sicuramente mio padre, che si è appassionato al tiro con l'arco insieme a me, fino a diventare il mio allenatore personale».

Natalia: «I miei primi tecnici di tiro con l'arco. A volte utilizzavano metodi di allenamento un po' rudi, che erano la norma nell'ex Unione Sovietica, il Paese dove sono cresciuta come atleta, ma mi sono serviti molto».

Intervista a cura di FITARCO
Introduzione a cura di Lara Reale
redazione.rivista@ausiliatrice.net

